

L'ECONOMISTA NICOLA ROSSI

«Vadano avanti, salario d'ingresso per i giovani»

L'ex diessino: «Il governo non lasci solo il ministro della Funzione pubblica in questa svolta»

ROMA — «Meglio tardi che mai». Nicola Rossi non potrebbe fare un commento diverso. E infatti è la prima cosa che gli salta in mente di dire. Perché la dieta dimagrante e svecchianti per la pubblica amministrazione che ora sta studiando il ministro Luigi Nicolais l'aveva proposta lui, più o meno nelle stesse forme, più di un anno fa. Beccandosi sonore pernaccie dal sindacato, da molti esponenti del governo, del centrosinistra e del centrodestra. E forse allora, non erano passati che due mesi dalle elezioni, era cominciato quel percorso che ha condotto il deputato dell'Ulivo alla sofferta decisione di non rinnovare la tessera dei Ds.

Una bella rivincita, non trova?

«La paternità è irrilevante, l'importante è che le cose si facciano».

Se poi però si fanno davvero.

«Qui ci sono diversi problemi da affrontare. Se non ho capito male, qui si punta innanzitutto a mandare in pensione chi ha già maturato il diritto, ma ancora non è andato. E se non c'è andato è perché ha qualche buon motivo».

Forse anche più che buono, visto il numero di quanti restano.

«Certo. Per esempio l'insufficiente anzianità contributiva. O semplicemente il fatto che sta bene dove sta. Questo implica, dal punto di vista del governo, la necessità di costruire un incentivo, che però potrebbe essere costoso. Un fatto che potrebbe essere fonte di preoccupazione per chi deve tenere i

conti pubblici sotto controllo».

Come dargli torto?

«Questo, in effetti, è un punto delicato. Ma è importantissimo che il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa non guardi all'operazione con una prospettiva di breve periodo. L'intervento va pianificato su base pluriennale e quindi i risparmi vanno valutati in quell'ottica. Personalmente credo comunque che si possa fare senza particolari aggravii».

Qualcuno gli incentivi dovrà pure pagarli.

«Se un dipendente pubblico che ha oggi maturato i requisiti per andare in pensione si ritira dal lavoro il risparmio per le casse dello Stato è del 35% circa. Innanzitutto non è detto che gli si debba dare immedia-

tamente l'incentivo, che potrebbe essere per esempio spalmato nel tempo».

A rate?

«L'incentivo più ragionevole potrebbe essere una contribuzione figurativa, che consentirebbe al dipendente pubblico di ritirarsi dal lavoro con un'anzianità contributiva che non maturerebbe, visto che va in pensione».

Si parla di un anno di retribuzione, altro che contributi figurativi.

«Più che mettergli in mano 12 mensilità, forse la cosa più ragionevole è dirgli: ti calcolo la pensione come se fossi rimasto a lavorare un anno in più».

Insomma, propone di regalargli non un anno di stipendio ma un anno di contributi.

«Esatto. Quindi il vero vantaggio sarebbe una pensione più alta e non già l'incentivo cash. Se si seguisse questa strada e se dall'altro lato, questo è molto importante, i nuovi assunti venissero ingaggiati con una sorta di salario d'ingresso, l'aggravio per il bilancio dello Stato potrebbe non esserci e nel medio lungo periodo si otterrebbero risparmi significativi».

Piccolo particolare: come si farà a farlo digerire al sindacato?

«Si deve capire che questa potrebbe essere una opportunità straordinaria per rinnovare la pubblica amministrazione. Si potrebbe costruire per i nuovi ingressi un contratto di lavoro diverso, anche a tempo indeter-

minato, con un salario più basso all'inizio, e probabilmente anche con tutele diverse a seconda dell'anzianità maturata. Un'occasione per fare nel settore pubblico ciò che in Francia Nicolas Sarkozy vuole fare nel settore privato. Una volta tanto la pubblica amministrazione sarebbe all'avanguardia».

Perché soltanto l'anno scorso la proposta venne esclusa a priori e ora invece è considerata praticabile?

«Questa domanda ha una sola risposta. La storia del centrosinistra è una storia di ritardi. I nostri spesso dicono che abbiamo fatto un sacco di cose ma che forse non le sappiamo comunicare. La verità è che quando una cosa non viene fatta nel momento giusto, come dire... magari è una cosa giusta, buona quanto si vuole, ma che arriva sempre in ritardo. Questa cosa poteva essere realizzata anche l'anno scorso, per non dire anche molti anni prima».

Si sente di dare un consiglio?

«L'unico che posso dare è che il governo Prodi non lasci il ministro Luigi Nicolais da solo a difendere questa proposta. Sarebbe un errore davvero imperdonabile».

Sergio Rizzo

AUMENTI GRADUALI

Penserei a un salario più basso all'inizio e tutele diverse a seconda dell'anzianità. Un'occasione per fare nel pubblico ciò che in Francia Nicolas Sarkozy fa nel privato

I RISPARMI

Se un dipendente pubblico che ha oggi maturato i requisiti per andare in pensione si ritira dal lavoro, il risparmio per le casse dello Stato è del 35% circa